

Quando si specchia l'anima

E' un'abitudine quotidiana ormai. Per qualcuna forse anche un'ossessione. L'essere perfette, presentabili, senza mai un capello fuori posto o il rossetto sbavato o ancora il rimmel messo male. Ci si guarda allo specchio prima di uscire da casa, per strada negli specchietti delle macchine in doppia fila, in ascensore o ancora sullo schermo del cellulare. La costante voglia di apparire in pubblico in maniera impeccabile tende a sopperire la bellezza della semplicità, della naturalezza, dei capelli che volano via con il vento, spettinati, su quei volti con qualche ruga, o segni del tempo, senza un filo di trucco.

Ogni donna che si guarda allo specchio vede dinanzi a se il presente riflesso in quel rettangolo, o in quel cerchio sospeso al muro che sembra catturare la sua immagine e allo stesso tempo sembra offuscarla se il leggero vapore di un bagno caldo copre quella superficie fredda. Ma una donna non si ferma al presente. Mai. Trae dal passato gli spunti che le hanno fatto bene o male per togliere quello strato di vapore e guardare oltre. Mirare al futuro.

Quante donne non possono più farlo. Quante donne non possono più guardarsi allo specchio perché i loro occhi sono chiusi e non si riapriranno mai più. Quante non possono più pettinarsi i capelli e raccogliarli in un'acconciatura arrangiata all'ultimo momento. E ancora quelle che non riescono più a guardarsi allo specchio tanto forte è la loro avversione alla vita.

Non sempre è facile accettare certe situazioni e sembra assurdo ma molte donne parlano con se stesse proprio davanti ad uno specchio, nella speranza di trovare risposte che forse non arriveranno mai o forse ti cambieranno la vita. Occhi negli occhi, fronte contro fronte. Parole farfugliate in silenzio per paura di essere sentite anche dall'altra te. A chi non è mai capitato di rimproverarsi allo specchio, di sorriderci e amarsi. Sì, amarsi. Perché il primo amore deve essere per sé stesse, con o senza trucco, con o senza capelli ordinati. In qualsiasi circostanza.

Ogni donna fa di uno specchio il proprio specchio. Ognuna lo osserva, ognuna si osserva e magari si vede o non si rivede in quel riflesso.

Claudia si guarda allo specchio. Sistema i capelli. Non i suoi. Alza di nuovo lo sguardo per vedere se quella parrucca color nocciola l'ha sistemata bene. A lei però non interessa essere presentabile per qualcuno, o essere impeccabile. Lei non ha messo neanche un filo di trucco. Sistema solo la sua parrucca perché non riesce ad accettare ancora di non avere più i suoi lunghi capelli color nocciola. Sì, nocciola. Lo stesso colore di quella maledetta parrucca che non avrebbe mai voluto indossare, neanche comprare.

In quello specchio non riesce più a guardarsi Melania. Non potrà mai pettinare davanti ad esso i suoi capelli neri e quelli della sua bambina. Non potrà mai vedere le rughe che le segneranno il tempo che passa, né vedere crescere quella stessa bambina che avrà i suoi capelli e i suoi occhi, perché per lei il tempo si è fermato, in un bosco, durante una passeggiata in famiglia. Il tempo l'ha fermato suo marito e lei è rimasta intrappolata nello specchio dei suoi anni.

Caterina invece cerca di trovare ogni giorno una risposta mentre si pettina i capelli. In alcuni momenti ha paura anche quasi a sfiorarsi il viso con le sue stesse mani. I suoi occhi sono spenti e neanche il mascara riesce a renderli più luminosi. Si asciuga le lacrime, chiude gli occhi così da non vedere riflesso un viso che prima non era mai stato così triste. E spera di dimenticare il torto subito. Spera di ritornare a specchiarsi con l'animo guarito e gli occhi pieni di vita.

Jessica è bellissima. Il suo sorriso é simbolo di speranza e rinascita. Lei che è stata all'inferno ma è ritornata più forte di prima, determinata a combattere una battaglia senza eguali, perché la vita va affrontata e le difficoltà superate. Lei si guarda allo specchio e si innamora di sé stessa e della sua voglia di riscatto sul male subito. Non la fermerà una benda su un occhio. Lei continuerà a guardarsi allo specchio per quello che è. Una donna.

Antonella l'ho sognata. Non la conoscevo. L'ho sognata in abito bianco, con i suoi capelli biondi e il fisico da modella. Non potevo sapere tutte queste cose. Non la conoscevo. Eppure ho sognato ciò che era. Lei in una bara, con i suoi sogni infranti, volati con lei dal quarto piano di un appartamento a Milano. Faceva la modella. Ma era derisa. Non era stata accettata dalla madre dopo essere diventata donna. Lei era Antonio e chissà quante volte, prima di liberarsi, si è guardata allo specchio.

Chiara balla. Volteggia nell'aria leggera come una farfalla e, guardando il grande specchio di fronte a sé, immagina di essere su un palco a danzare ed inseguire il suo sogno, quello di vincere il mondiale.

Francesca è stanca. La giornata lavorativa è lunga e le sue ossa iniziano a cedere. Il corpo inizia ad essere stanco e la sua immagine riflessa nello specchio racconta di una donna che, per sacrificio della famiglia, deve continuare a lavorare, nonostante l'età che avanzi.

Le bimbe giocano a truccarsi, a diventare grandi sempre davanti ad uno specchio.

Ogni donna ha una storia da raccontare. Ogni donna ha bisogno di guardarsi allo specchio e accettarsi, senza troppi ma e senza troppi se e nessuno deve e può avere il diritto di spegnere lo sguardo e il sorriso di una donna.

Parliamo, parlate. Urliamo, urlate. Sorridiamo, sorridete.

Guardatevi allo specchio e discutete se è necessario con l'altra voi e trovate un punto d'incontro con voi stesse prima di uscire ogni volta da casa, dal bar, dal lavoro e avere dei dubbi.

Sono le 21:10. E' il 16 Gennaio 2020 e tra pochi giorni sarà il mio trentesimo compleanno. Mentre scrivo queste parole non ho i capelli in ordine, sono legati in uno chignon non affatto ordinato. Le bambine dormono e mio marito è accanto a me. E' stata una giornata impegnativa quella di oggi. Come le altre. Come quelle che ancora verranno. Ma avevo voglia di scrivere. Quando scrivo entro in una dimensione tutta mia. Avevo voglia di fermare i miei pensieri su un foglio e sono sincera, non sapevo se inventare un racconto o iniziare a scrivere dando voce ai miei pensieri.

Intanto ho iniziato a scrivere dedicando queste parole a tutte quelle donne che oggi riescono ancora a guardarsi allo specchio. Semplicemente. E a tutte quelle donne che magari chissà si specchiano nelle nuvole.